Palermo, 9 marzo 1970.

Caro Francesco,

anche questa volta, per venire a Roma, ho scelto un momento poco propizio per te. Mi resta il rammarico di non avere potuto realizzare un incontro e un contatto umano con te, ma per fortuna... ho potuto constatare che anche senza il contatto umano, tu ti comporti in modo premuroso (ed efficace) nei miei confronti quando ti chiedo di aiutarmi in qualcosa.

Perciò ti scrivo e penso sia la stessa cosa. Il mio Crispi ha avuto splendidissimi giudizi, fra cui uno di lavoro equilibrato ed equanime, degno di ogni successo da parte di C.A. Jemolo, però - dato che sta per svolgersi il concorso di Storia del Risorgimento chiesto da Parma - mi potrebbe fare gioco la diffusione della mia opera attraverso la TV. Il Crispi fu (me lo insegni) Presidente della Camera, e deputato e legislatore attentissimo. Penso pertanto che non dovrebbe riuscirci difficile ottenere un servizio sulla sua figura e il mio lavoro. Anche autorevoli recensioni andrebbero bene (ho già mandato il libro a Missiroli e a Spadolini).

Per lettera non ho altro da dirti, ma quando ci vedremo potremo parlare di V.E. Orlando (idea cui non rinun-